

ricaduta sul territorio degli effetti di questo strumento —:

se l'annunciata revisione dell'intero sistema degli incentivi preveda il rifinanziamento del diciassettesimo bando industria della legge n. 488 del 1992, tenga conto prioritariamente delle esigenze delle aree deboli e degli strumenti finanziari finora dimostratisi efficaci, consideri la necessità di render più funzionale e meno pesante il sistema di erogazione dei fondi e ipotizzi interventi finalizzati a prevenire e/o gestire situazioni di crisi industriale. (3-03372)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata:

FASSINO, VIOLANTE, AGOSTINI, BOGI, CALZOLAIO, INNOCENTI, MAGNOLFI, MONTECCHI, NICOLA ROSSI, RUZZANTE, MINNITI, SPINI, RANIERI, ANGIIONI, CABRAS, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, MELANDRI, SERENI, CHITI, LUMIA, LUONGO, PINOTTI, PISA, ROTUNDO e DE BRASI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premezzo che:

le terribili immagini delle torture perpetrate dai militari delle truppe statunitensi e inglesi ai danni dei prigionieri iracheni suscitano la massima indignazione e minano profondamente la credibilità dell'attuale gestione politica e militare della vicenda irachena;

appare evidente che quelle torture non sono iniziative di singoli, ma esecuzione da parte di militari subalterni di precise disposizioni venute dall'alto;

il Governo non ha risposto in modo completo ed esauriente ad interrogazioni dell'opposizione relative a notizie di abusi e violenze in Iraq ed in Afghanistan;

da diverso tempo sui siti *internet* delle organizzazioni *Amnesty international*

e *Human right watch* è riportata ampia documentazione delle denunce di violazione da parte delle forze della coalizione della Convenzione di Ginevra in materia di trattamento dei prigionieri di guerra e della Convenzione contro la tortura adottata dall'Assemblea generale dell'Onu il 10 dicembre 1984;

la circostanza affermata da tutti gli esponenti del Governo di non essere stati minimamente informati al riguardo da parte delle autorità americane o inglesi, neanche da parte della Croce rossa internazionale, pur essendo il nostro Paese così significativamente impegnato con mezzi e uomini nello scenario iracheno — tanto da essere il terzo contingente militare — denota, qualora confermata, un ruolo del tutto subalterno del nostro Paese, sia sul piano politico che militare, nei rapporti con gli altri *partner* della coalizione;

non sembra che l'amministrazione americana intenda chiedere al Segretario alla difesa le sue dimissioni in seguito agli scandalosi indirizzi impartiti alle forze armate da parte di uffici da lui dipendenti;

in tale contesto appare del tutto inopportuna la visita del Presidente Bush a Roma, dato che tanto la guerra preventiva in Iraq, quanto la conduzione complessiva della vicenda irachena, quanto ancora la difesa del Segretario di Stato Rumsfeld sembrano tradire i principi di libertà, di democrazia e di responsabilità propri del popolo americano e della sua storia;

è necessario che il Governo italiano disponga, come ha già fatto il Governo danese, ispezioni a sorpresa nelle carceri irachene per accertare che i prigionieri consegnati dagli italiani agli inglesi e agli americani non subiscano torture —:

quali indicazioni siano state impartite ai nostri militari al fine di non rimanere, neanche incidentalmente o indirettamente, coinvolti in tali crimine e come intenda impegnarsi davanti alla Camera dei deputati perché in Iraq ci sia un'immediata e drastica svolta, che consegna

all'Onu la gestione politica, civile e militare e che concorra a restituire credibilità ai valori di rispetto dei diritti dell'uomo propri della tradizione occidentale e così gravemente lesi dalla tragedia delle torture. (3-03374)

FRANCESCHINI— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

giornali e televisioni di tutto il mondo hanno rivelato le brutali torture fisiche e psicologiche praticate nei centri di detenzione controllati dalle autorità americane, in particolare nella prigione di Abu Ghraib;

trattamenti altrettanto disumani, riferisce la stampa britannica, sarebbero stati riservati anche ai detenuti sotto il controllo delle truppe inglesi;

secondo dati resi dal Governo al Parlamento, al 6 maggio 2004, il numero totale delle persone fermate dalle forze del contingente italiano è stato di 573 cittadini iracheni, di cui 112 rilasciati a seguito dei primi accertamenti. Dei restanti, 419 sono stati consegnati alla polizia locale per l'ulteriore denuncia all'autorità giudiziaria irachena, in quanto sospettati di aver commesso reati comuni, e 42 al comando della coalizione, per aver commesso atti ostili contro le forze della coalizione stessa;

diverse organizzazioni umanitarie hanno più volte, nei mesi passati, denunciato alle autorità competenti queste brutalità contro i detenuti iracheni: *Amnesty international*, in particolare, nel luglio 2003, in un *memorandum* trasmesso al Governo Usa e all'Autorità provvisoria della coalizione, faceva già riferimento ai maltrattamenti e alle torture in Iraq, ad opera di soldati Usa e delle forze della coalizione —:

quali iniziative, nei mesi scorsi, il Governo italiano abbia assunto per verificare la veridicità delle denunce presentate dalla Croce rossa internazionale e da *Amnesty international* sulle torture praticate nei cen-

tri di detenzione in Iraq e quali informazioni siano state raccolte o siano pervenute al Governo, direttamente o indirettamente, su tale vicenda. (3-03375)

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le immagini ogni volta più aberranti di torture e sevizie si susseguono ormai sui *mass media* in un crescendo sempre più devastante, facendo strame dei tanto conclamati principi di democrazia e civiltà occidentale da esportare nel barbarico Iraq di Saddam Hussein. Il settimanale *New Yorker* ha pubblicato una nuova foto in cui è ritratto un iracheno nudo, che, fuori da una cella, con le spalle alle grate, cerca di sottrarsi all'aggressione di due pastori tedeschi, aizzati dai militari; lo stesso detenuto in una sequenza successiva è mostrato steso a terra con ferite sanguinanti, vessato e umiliato dai militari;

la *AbcNews* pubblica la foto della vittima irachena nella base « Cavallo bianco », nel territorio ora controllato dalle truppe italiane, Nadem Sadoon Hatab, morto nel mese di giugno 2003, aggredito a percosse e colpi di *karate* e lasciato agonizzare nudo nelle sue feci;

un altro giovane, detenuto per cinque mesi in varie carceri irachene, fra le quali anche Abu Ghraib, denuncia di essere stato costretto a rimanere in ginocchio, colpito con un manganello fino ad avere alcune costole rotte e minacciato con un'arma puntata alla tempia;

gli stessi video, a cui ha accennato Rumsfeld e definiti da una fonte della difesa statunitense « una bomba a orologeria », mostrano immagini dove sarebbe ritratto un soldato americano che saluta in atteggiamento da turista, vicino a un cadavere iracheno. Altre riguarderebbero riprese di stupri e rapporti sessuali fra soldati e detenuti;

in un'intervista al *New Yorker*, il giornalista, premio *Pulitzer*, Seymour Hersh afferma che, proprio per la quantità

e la diversa provenienza delle numerose immagini e testimonianze: « non siamo più davanti a sei sette sospettati... ma dobbiamo risalire la catena di comando, per vedere da dove sia arrivato l'ordine di cambiare le regole »; aggiunge, poi, che il rapporto del generale Taguba conferma che, all'indomani dell' 11 settembre 2001, Rumsfeld e il Presidente Bush affermarono che la Convenzione di Ginevra non aveva più motivo di esistere e che occorreva, per combattere la guerra al terrorismo, « cambiare le regole »;

il quotidiano *Washington Post*, nel far risalire all'aprile 2003 il momento chiave dei nuovi metodi nel trattare i detenuti, riporta l'elenco delle tecniche che il Pentagono stabilisce, tra le quali l'autorizzazione per i soldati di esercitare pressioni psicologiche pesanti, sottolineando come per i metodi più duri sia necessaria la luce verde del Segretario alla difesa Donald Rumsfeld;

nella lista passata ai secondini si precisa ciò che viene autorizzato, nell'ordine: 1) privazione del sonno; 2) esposizione dei detenuti a sbalzi di temperature estremi; 3) bombardamento « sonoro » all'interno della cella; 4) luci accese notte e giorno nella cella; 5) cappuccio in testa al prigioniero; 6) tenere il detenuto nudo, magari in presenza di donne soldato; 7) costringerlo a subire perquisizioni e controlli da parte delle donne soldato; 8) spezzare il suo equilibrio biologico, facendogli perdere il senso del tempo; 9) tenerlo in posizione di *stress* per fiaccare la sua resistenza;

il Pentagono ha confermato che le nuove regole degli interrogatori nelle carceri irachene, dovute al generale Sanchez e al generale Miller, *ex* capo di Guantanamo, risalgono all'aprile 2003 e in questo contesto Abu Ghraib comincia a delinearsi come la punta dell'*iceberg* delle condizioni di aberrazione verso i prigionieri in Iraq: numerose testimonianze che riguardano sia il campo di Bucca, vicino a Bassora, sia la base « Cavallo bianco », nella zona di Nassyria, confermano come il sistema

della tortura è diffuso in tutti i campi di prigionia iracheni. (si veda *Il Corriere della Sera* del 9 maggio 2004);

la portavoce della Croce rossa internazionale, dottoressa Antonella Notari, afferma, in un'intervista a *L'Unità* del 9 maggio 2004, « che il rapporto sugli abusi commessi ad Abu Ghraib fra marzo e ottobre del 2003 fu consegnato lo scorso febbraio a Paul Bremer e al generale Ricardo Sanchez, cioè le massime autorità civile e militare della coalizione in Iraq. Da parte della Croce rossa — continua la Notari — abbiamo avuto altri incontri a Baghdad, Washington, Ginevra con i rappresentanti dei paesi membri della Coalizione »; alla richiesta su quali fossero questi Paesi risponde « Paesi i cui contingenti custodiscono dei detenuti in Iraq » e alla precisa domanda se a questi incontri fossero presenti anche altri Paesi importanti della coalizione, come Spagna, Polonia, Italia, si trincerava dietro un « Non voglio rispondere »;

su *Il Corriere della Sera* del 9 maggio 2004 viene ricordato il caso dei quattro arresti dopo l'attentato ad *Animal House* del 12 novembre 2003: i prigionieri, catturati dai soldati italiani, furono tenuti in una cella con la luce accesa anche di notte per quattro giorni, senza cibo e senza acqua. « Sono procedure americane » è quanto ha detto allora qualcuno dei soldati che effettuarono la cattura, secondo l'autore dell'articolo; del resto, sempre nello stesso articolo, il portavoce del contingente, tenente colonnello Giuseppe Perrone, afferma che l'incappucciamento dei prigionieri viene fatto per ragioni di sicurezza militare: « in ogni caso, di norma, li trattiamo il tempo di un primo interrogatorio, di norma 14 ore. A quel punto o vengono rilasciati o vengono consegnati al comando britannico »;

l'articolo 185-*bis* del codice penale militare italiano punisce torture sevizie e maltrattamenti o qualsiasi atto contrario alle convenzioni internazionali —:

quali prove il Governo possa produrre per affermare di essere stato tenuto

all'oscuro da parte dell'amministrazione Bush e dell'Autorità provvisoria della coalizione di quanto si perpetrava nelle carceri irachene sotto la gestione britannica e statunitense, se le regole d'ingaggio, mai portate a conoscenza del Parlamento, siano conformi alle leggi italiane e se il Ministro interrogato non ritenga lesivo della dignità di un Paese democratico come l'Italia essere coinvolti in simili atrocità, contrarie non solo ad ogni legge del diritto internazionale, ma fundamentalmente incompatibili ad ogni principio morale ed umano. (3-03376)

RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

su *Il Corriere della Sera* del 1° dicembre 2003 veniva pubblicato un servizio della giornalista Fiorenza Sarzanini dal titolo « Nassiriya, la strage in dieci secondi »;

nel servizio era, fra l'altro, scritto: « cinque giorni dopo la strage quattro persone "sospette" sono state fermate dai carabinieri ». « La procedura seguita dai carabinieri è quella imposta dagli Stati Uniti, che alla fine li hanno presi in consegna: i quattro sono rimasti chiusi in una cella al buio, inginocchiati, senza acqua né cibo, per quattro giorni »;

secondo un'agenzia *Adnkronos* delle 18:25 del 6 maggio 2004, il generale Francesco Paolo Spagnuolo sostiene che « gli italiani non hanno l'autorizzazione di detenere prigionieri iracheni e, quindi, non hanno commesso alcun tipo di abuso ». Precisa, poi, che « quando viene fermata una persona dagli italiani, è prevista l'immediata consegna ai britannici, che guidano la coalizione nella regione del Dhi Qar, oppure alla polizia irachena. Non li trattiamo perché non è fra i nostri compiti »;

su *Il Corriere della Sera* del 9 maggio 2004, in un articolo a firma Andrea Nicastro, si legge testualmente, a proposito dello stesso episodio relativo ai quattro arresti di cui all'articolo del 1° dicembre 2003, pubblicato sul medesimo quotidiano,

a firma Fiorenza Sarzanini, precedentemente citato: « Altro caso, quello dei quattro arresti, dopo l'attentato del 12 novembre 2003 ad *Animal House*. I prigionieri furono tenuti in una cella con la luce accesa anche di notte per quattro giorni, senza cibo e senza acqua ». « Sono procedure americane », disse allora qualcuno. « Di loro non si seppe mai più nulla: né il nome, né se fossero in qualche modo responsabili, né che cosa gli sia successo »;

nello stesso articolo a firma di Andrea Nicastro è scritto: « Durante i trasferimenti, anche gli italiani tengono i prigionieri bendati o incappucciati ». « È per ragioni di sicurezza militare — spiega il portavoce del contingente, tenente colonnello Giuseppe Perrone —. Una volta rilasciati non è prudente per noi che abbiano visto una nostra base. In ogni caso, di norma, li trattiamo il tempo di un primo interrogatorio, di norma 14 ore. A quel punto, o vengono rilasciati, o vengono consegnati al comando britannico ». « Non c'è avvocato per gli interrogati », « ma una visita medica all'arrivo e una alla partenza del detenuto », aggiunge il tenente colonnello. Visita che, però, è fatta da personale della Croce rossa militare e non della Croce rossa internazionale. « In ogni caso — precisa Perrone — per la Convenzione di Ginevra, niente torture »;

le drammatiche vicende delle torture sistematiche perpetrate dai soldati americani sui prigionieri iracheni detenuti ad Abu Ghraib, come testimoniano ampiamente gli articoli comparsi sull'intera stampa internazionale, necessitano un serio ed urgente approfondimento, anche attraverso l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta, che accerti eventuali responsabilità italiane nella vicenda rispetto agli ordini che il Governo italiano, che com'è, secondo l'interrogante, oramai evidente non poteva non sapere, ha impartito al nostro contingente militare in relazione alla custodia e all'eventuale consegna di prigionieri al contingente americano —:

quale sorte abbiano avuto i prigionieri iracheni arrestati da carabinieri e

soldati italiani e se il trattamento loro riservato prima della consegna agli inglesi sia stato conforme alle disposizioni stabilite dalla Convenzione di Ginevra e dalle dichiarazioni internazionali sui diritti dell'uomo. (3-03377)

Interrogazione a risposta scritta:

DEIANA, PISA, BELLILLO, TRUPIA, BATTAGLIA, FOLENA, MAURA COSUTTA, CRUCIANELLI, SCIACCA, ALFONSO GIANNI, PISAPIA, PINOTTI, LUCIDI, CIMA, RUSSO SPENA, TITTI DE SIMONE, ZANELLA, BUFFO, CIALENTE, COLUCCINI, BOVA, VERTONE, BULGARRELLI, MASCIA, AMICI, PREDÀ, ABBONDANZIERI, ZUNINO, RAFFAELLA MARIANI, ROSSIELLO e BIELLI. — *Al Ministro della difesa* — Per sapere — premesso che:

da notizie giornalistiche (*il Manifesto* del 7 maggio 2004) si è appreso che la cellula dell'esercito S5, del Battaglione italiano inquadrato nel *German Italian Battle Group* di stanza in Bosnia Herzegovina a Sarajevo, deputata al collegamento tra forze militari e apparati governativo-istituzionali e organizzazioni non governative, ha fatto sapere che non darà più la sua disponibilità al trasporto dei bambini malati che venivano a curarsi in Italia;

questo servizio, che rientrava nell'impegno all'assistenza umanitaria per aiutare in particolare i bambini colpiti da tumori e leucemie prodotti dai bombardamenti con ordigni all'uranio impoverito, permetteva cure costose e impossibili in Bosnia, in centri italiani specialistici. Solo negli ultimi 6 mesi erano arrivati in Italia 35 bambini, e sei di loro sono ospiti della casa di accoglienza della Croce Rossa di Capranica, in provincia di Viterbo;

il trasporto dei bambini è stato sempre effettuato mediante i posti vacanti degli aerei militari in partenza da Sarajevo e senza alcun onere economico specifico per questi trasferimenti —:

se il Ministro sia al corrente di tale decisione e quali siano le motivazioni di questa scelta;

se il Governo, soprattutto considerata la natura umanitaria attribuita dal Parlamento alla missione italiana a Sarajevo, non intenta ripristinare, il più sollecitamente possibile, questo essenziale servizio per la vita di tante creature che hanno subito gli orrori della guerra e i cui effetti devastanti segnano la loro possibilità di sopravvivenza. (4-09997)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

LEZZA e MURATORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il positivo punto di svolta della crisi Alitalia, costituito dalla nomina di Gian Carlo Cimoli a presidente ed amministratore delegato della società, lascia intravedere una strategia credibile per il risanamento, il recupero di redditività ed il rilancio della nostra compagnia di bandiera;

un grande Paese come l'Italia, con una struttura economica fortemente aperta verso l'estero e con un importantissimo settore turistico, non può privarsi di uno strumento essenziale per il proprio sviluppo come una grande ed efficiente compagnia aerea di riferimento —:

quali azioni si intendano intraprendere, nel rispetto delle regole comunitarie, per facilitare la ripresa ed il rilancio dell'Alitalia, anche come segno importante di rafforzamento del nostro sistema Paese. (3-03373)